CAMERA DEI DEPUTATI N. 791-A

RELAZIONE DELLA XII COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO CON L'ESTERO)

(RELATORE **ALIVERTI**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO
DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO
(DONAT-CATTIN)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(MORLINO)

E COL MINISTRO DEL TESORO
(STAMMATI)

nella seduta del 18 novembre 1976

Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo straordinario di lire 20.180 milioni nel quadriennio 1974-77 per la partecipazione all'aumento del capitale della società Eurodif e di lire 23.750 milioni nel triennio 1976-78 per anticipazioni alla stessa società

Presentata alla Presidenza il 9 febbraio 1977

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il disegno di legge sottoposto al nostro esame - sul quale la V Commissione permanente, Bilancio e partecipazioni statali, ha emesso parere favorevole - riguarda il finanziamento del CNEN per la partecipazione alla società EURODIF per la produzione di uranio arricchito.

La società EURODIF, come noto, è stata costituita verso la fine del 1973 ed ha come scopo la realizzazione a Tricastin in Francia di un impianto per l'arricchimento dell'uranio mediante il processo a diffusione gassosa. I soci partecipanti erano, all'atto della costituzione della Società, i seguenti (a fianco è indicata la quota di partecipazione di ciascun paese):

CEA (Francia)	47,5 %
CNEN/AGIP (Italia)	22.5 %
SOBEN (Belgio)	10,0 %
ENUSA (Spagna)	10,0 %
ATOMENERGI (Svezia)	10,0 %
	100,0 %

A seguito del ritiro del socio svedese la partecipazione azionaria di EURODIF è oggi la seguente:

CEA	52,78 %
CNEN/AGIP	25,00 %
SOBEN	11,11 %
ENUSA	11,11 %
	100,00 %

Agli inizi del 1975 la Francia ha stipulato un accordo con l'IRAN per cui è stato trasferito il 25 per cento delle azioni EURODIF, prelevato sulla partecipazione del CEA, ad una Società mista Franco-iraniana; la partecipazione a tale società è per il 40 per cento attribuita alla Commissione atomica iraniana e per il 60 per cento al CEA.

A seguito di quanto sopra la quota francese di partecipazione ad EURODIF scende al 42,78 per cento mentre la partecipazione iraniana è del 10 per cento.

Capacità e costo dell'impianto: la capacità iniziale dell'impianto era di 9,03 milioni di unità di lavoro separativo/anno; nel gennaio 1975 il Consiglio di EURODIF ha deciso di aumentare del 20 per cento la capacità dell'impianto e di portarlo quindi a 10,8 milioni di unità di lavoro di separazione.

Il costo dell'impianto a prezzi 1973 è valutato in circa 1400 miliardi di lire (alle condizioni del gennaio 1974), cui vanno aggiunti gli oneri finanziari durante il periodo della costruzione.

Il finanziamento dell'impianto è effettuato per il 20 per cento con capitale di rischio (aumento di capitale e anticipazione degli azionisti) e per il restante 80 per cento con ricorso sia a prestiti sul mercato finanziario, sia a crediti all'esportazione ed a prestiti diretti da parte dei paesi aderenti all'iniziativa.

Per quanto riguarda il CNEN e l'AGIP essi sono chiamati a versare 750 milioni di FF (circa 140 miliardi di lire) nel periodo 1974-79 in conto contribuzione diretta. Da parte delle autorità di governo è stata inoltre autorizzata la concessione di un credito all'esportazione a tasso agevolato fino ad un massimo di 200 miliardi di lire.

Delibere del CIPE e contributo dello Stato al CNEN: il 21 dicembre 1973 il CIPE approvò la partecipazione in misura paritetica del CNEN e dell'AGIP (11,25 per cento ciascuno) all'aumento del capitale della Società EURODIF con un onere complessivo per i due Enti, a prezzi 1973 ed al cambio al momento di lire 140 per 1 FF, di 31.5 miliardi distribuiti nel quadriennio 1974-77 (lire 15.750 milioni a carico del CNEN) nonché la effettuazione di anticipazioni alla società per complessive lire 31,5 miliardi per il triennio

1976-1978 (lire 15.750 milioni a carico del CNEN).

Il 21 febbraio 1975 il CIPE deliberò lo aumento al 12,50 per cento della partecipazione rispettivamente del CNEN e dell'AGIP, a seguito del ritiro del socio svedese.

Ciò elevò già allora l'onere del CNEN a lire 17.500 milioni per la quota capitale distribuita sempre nel quadriennio 1974-77 ed a lire 17.500 milioni le anticipazioni a carico del CNEN per il periodo 1976-78.

In assenza fino ad oggi di apposita legge di finanziamento (il disegno di legge - atto Camera n. 3614 - essendo decaduto per fine legislatura) il CNEN ha comunque proceduto previa autorizzazione del Ministero dell'industria alla sottoscrizione degli aumenti di capitale decisi da EURODIF per il 1974-1975 e 1976, facendo fronte alla relativa spesa complessiva di lire 18.132 milioni con le disponibilità del Piano quinquennale.

Il maggiore onere rispetto alle previsioni iniziali è dovuto alla nuova distribuzione temporale dei contributi dei soci in conto capitale ed alla differenza di cambio-lira franco francese all'atto dei versamenti.

In base alle ultime decisioni del Consiglio di sorveglianza di EURODIF, l'onere del CNEN per EURODIF (tenuto conto che il cambio lira-franco è da prevedersi per i periodi in esame in lire 190 per 1 FF), è quello che risulta dal seguente prospetto:

Finanziamenti CNEN ad EURODIF

(in milioni di lire)

	Capitale	Anticipazioni	Totale
	—	—	—
1974	3.939	—	3.939
1975	5.867	—	5.867
1976	8.326	7.125	15.451
1977	2.048	7.075	9.123
1978	—	9.550	9.550
	20.180	23.750	43.930

Il disegno di legge in esame prevede la concessione di un contributo dello Stato al CNEN di lire 20.180 milioni di lire per la quota capitale CNEN per il periodo 1974-77 ivi compreso il rimborso alle sottoscrizioni anticipate dal CNEN sui fondi di cui al Piano 1974-78 e di lire 23.750 per le anticipazioni a carico del CNEN per il periodo 1976-78.

Vantaggi per il paese a seguito della partecipazione ad EURODIF: la partecipazione dell'Italia, che è stata resa possibile per la tempestiva e lungimirante iniziativa del CNEN, presenta un significativo interesse sotto il profilo economico, tecnico e politico.

Tale partecipazione assicura in primo luogo una diversificazione degli approvvigionamenti, con le relative influenze positive sulla sicurezza ed economia dell'approvvigionamento stesso. EURODIF consente all'Italia di disporre di servizi di arricchimento che coprono il 50 per cento dei fabbisogni cumulati massimi previsti nel paese fino al 1990.

Nello statuto della società è previsto infatti che ciascun socio possa esercitare un diritto di opzione su una quota della produzione dell'impianto proporzionale alla partecipazione azionaria alla società. Per l'Italia tale diritto di opzione consentirà di ritirare circa 24 milioni di unità di lavoro separativo nel periodo 1979-1990.

Il CNEN ha già esercitato il suo diritto di opzione sottoscrivendo il 3 aprile 1975 - congiuntamente all'ENEL - un contratto con l'EURODIF per il ritiro della quota di produzione spettante al CNEN stesso che è di circa 12 milioni di unità di lavoro separativo nel periodo 1979-1990.

In secondo luogo l'iniziativa EURODIF consente all'Europa ed all'Italia di sottrarsi ad un monopolio da cui potevano scaturire onerose e unilaterali condizioni di fornitura.

Inoltre è da sottolineare che l'acquisizione di una autonomia nel settore dell'arricchimento contribuirà allo svincolo dalla tecnologia americana anche nel settore dei reattori, considerato che il protrarsi di un monopolio in un servizio indispensabile - quale l'arricchimento - avrebbe facilitato anche il permanere di un monopolio sugli impianti che necessitano di tale servizio, quali i reattori ad acqua leggera del tipo PWR e BWR.

Riflessi positivi si avranno anche in relazione alle possibilità di penetrazione dell'industria nazionale sui mercati elettronu-

cleari di molti Paesi; infatti tale penetrazione è strettamente legata alla possibilità di fornire i necessari servizi del ciclo del combustibile e in primo luogo i servizi di arricchimento.

Con EURODIF si sono create le premesse per un benefico effetto sulla bilancia dei pagamenti, dal momento che gli esborsi verso l'estero per i servizi di arricchimento, approvvigionati fino al 1990 si ridurranno, tramite una partita di giro, di una cifra che alle condizioni economiche del 1976 è valutabile in circa 700 miliardi di lire; inoltre sono da prevedersi utili che, in via preliminare, possono essere stimate all'inizio dell'esercizio a piena capacità, in circa lire 100 miliardi all'anno.

La partecipazione italiana all'EURODIF infine ha come scopo esclusivo il sodisfacimento di una pur rilevante parte dei fabbisogni italiani di uranio arricchito. Va ricordato, infatti, che in linea con le direttive del CIPE, il CNEN avviò, sin dal 1968, nel settore dell'arricchimento, un programma di ricerche e sviluppo caratterizzato da una stretta collaborazione del CNEN stesso, delle industrie e dell'ENEL, sia nella fase di programmazione delle attività, sia nella fase di ricerca e sviluppo dei componenti di impianti, sia, infine, nella predisposizione delle attrezzature di prova necessarie alla qualificazione dei componenti medesimi.

Una tale attività, nella quale sono stati profusi finanziamenti sino ad oggi dell'ordine della diecina di miliardi di lire, ha dato risultati in alcuni casi molto sodisfacenti, che hanno consentito un concreto inserimento dell'industria nazionale nella aggiudicazione di parte delle commesse date nel quadro della realizzazione dell'impianto EURODIF.

È evidente, peraltro, come per il raggiungimento di un effettivo grado di competitività con le industrie di paesi esteri che già da anni operano nel settore, si renda necessario un continuo confronto degli obiettivi di ricerca e sviluppo perseguiti nell'ambito delle attività nazionali, con lo stato delle arti disponibili presso i detentori della tecnologia.

A tal fine, l'impresa EURODIF, permettendo alle industrie nazionali di partecipare alla realizzazione dell'impianto, consente senza dubbio di facilitare ed accelerare lo sviluppo dell'industria stessa, soprattuto in vista della realizzazione di ulteriori impianti in Europa ed altrove.

Circa le commesse è da rilevare che a fine 1976, l'EURODIF aveva affidato commesse per 9.000 milioni di FF (circa 1.620 miliardi di lire) così suddivisi:

commesse affidate direttamente alla industria francese senza gara: 1.480 milioni di franchi francesi (circa 266 miliardi di lire);

commesse affidate all'industria europea a seguito di gara: 7.520 milioni di franchi francesi (circa 1.354 miliardi di lire).

Le commesse affidate all'industria francese, senza gara, riguardano forniture o prestazioni cui l'industria italiana, analogamente all'industria belga e spagnola, non ha potuto partecipare essendo estremamente ridotti i tempi per procedere ad una eventuale qualificazione.

Risulta, in particolare, la seguente ripartizione fra le industrie dei paesi aderenti alla iniziativa EURODIF.

	Commesse con gara			Commesse totali		
	Milioni di franchi francesi	Miliardi di lire	%	Milioni di franchi francesi	Miliardi di lire	%
Francesi . . .	5.126	923	68,2	6.606	1.189	73,4
Italiano . . .	1.345	242	17,9	1.345	242	14,9
Spagnolo . .	503	91	6,7	503	91	5,6
Belghe . . .	546	98	7,2	546	98	6,1
	7.520	1.354	100,0	9.000	1.620	100,0

Per quanto riguarda le commesse affidate all'industria nazionale esse ammontano in totale a 1.345 milioni di F.F. (242 miliardi di lire) così ripartiti: 180 miliardi di lire per forniture di componenti a tecnologia avanzata, 52 miliardi di lire per forniture di componenti meccanici, elettromeccanici, elettronici convenzionali, 10 miliardi di lire per opere civili.

Fra i quattro Paesi aderenti all'iniziativa EURODIF, l'industria italiana è l'unica, oltre quella francese, ad avere una certa qualificazione per la realizzazione dei componenti tecnologicamente più avanzati.

Future attività EURODIF: è indubbio che i crescenti fabbisogni di uranio arricchito stimoleranno la costruzione di nuovi ed impegnativi impianti oltre quelli attualmente in costruzione.

Nella sola Europa Occidentale è infatti previsto che, già nel 1985, le richieste di uranio arricchito saranno pari a circa 25 milioni di unità di lavoro separativo per salire a circa 53 milioni nel 1990. È evidente quindi come la capacità dell'impianto EURODIF (10,8 milioni di unità) e quella dell'URENCO – la società anglo-tedesco-olandese, che si propone la realizzazione entro il 1982 di impianti a centrifugazione per 2 milioni di unità di lavoro separativo all'anno – debbano essere affiancate da nuove iniziative.

Sulla base di tali prospettive, ed in considerazione della già avvenuta saturazione della capacità produttiva dell'impianto EURODIF, la produzione dell'impianto fino al 1990 è già contrattualmente collocata presso i soci e presso clienti esterni (Giappone, Svizzera, Repubblica Federale Tedesca). I soci dell'EURODIF stesso hanno concretamente valutato la possibilità di avviare – insieme ad altri *partners* europei ed extra europei – la realizzazione di un secondo impianto commerciale, basato anch'esso sulla tecnica della diffusione gassosa.

A tal fine, nel corso del 1975, è stata creata la Società COREDIF, a cui concorrono:

EURODIF, 51 per cento;

Ente nucleare iraniano (OEAI), 20 per cento;

CEA (francese), 29 per cento.

L'Italia partecipa pertanto alla Società COREDIF tramite EURODIF. Ne deriva che la partecipazione italiana è pari a circa il 12,25 per cento equamente suddiviso tra CNEN ed AGIP Nucleare.

In una prima fase di attività di studio, recentemente terminata, la Società COREDIF ha esaminato i vari problemi di carattere tecnico, economico e commerciale relativi alla realizzazione di un secondo impianto dopo EURODIF.

Onde individuare la quota di mercato disponibile, la Società COREDIF ha consultato i vari potenziali clienti, pervenendo alla conclusione che è ragionevole fare affidamento su possibilità di forniture che, da 4 milioni di uls/anno nel 1985 possono raggiungere i 9 milioni di uls/anno nel 1990.

In considerazione di tale favorevole prospettiva ed allo scopo di affermare concretamente la presenza sul mercato ancora libero, la Società COREDIF ha espresso nel settembre 1976 la dichiarazione di intenzione di voler avviare, verso l'inizio del 1978, la costruzione di un impianto di arricchimento della capacità di circa 9 milioni di uls/anno.

Tale impianto dovrebbe avere una capacità iniziale produttiva di 4-5 milioni di uls nel 1985 per pervenire progressivamente, in accordo alle esigenze di mercato, ad una capacità di 9 milioni di uls/anno verso il 1990.

L'impianto si gioverà di un accoppiamento con EURODIF, sotto il duplice aspetto delle esigenze tecniche e delle esigenze di produzione.

Dal punto di vista tecnico, si rileva che COREDIF, nel caso sia avviato nei tempi oggi previsti, potrà godere del potenziale tecnologico ed industriale immediatamente disponibile, via via che l'impianto EURODIF entra in funzione (1978-1982).

Dal punto di vista della produzione, si rileva che l'uranio arricchito ottenuto con le prime sezioni dell'impianto COREDIF – uranio arricchito non commercialmente utilizzabile – potrà costituire materiale d'alimentazione per l'impianto EURODIF. L'accoppiamento della produzione dei due impianti consentirebbe pertanto, sin dal 1985, una piena utilizzazione commerciale delle capacità esistenti.

La partecipazione del paese all'iniziativa COREDIF, consentirà:

una ulteriore diversificazione degli approvvigionamenti ed una maggiore garanzia sulle possibilità di far fronte ai fabbisogni interni;

una disponibilità di servizi di arricchimento che – in caso di eccedenza rispetto alla domanda interna – potrebbe diventare prezioso elemento di scambio con altri paesi, al fine di ottenere servizi del ciclo eventualmente carenti (approvvigionamento uranio naturale, ritrattamento);

un più incisivo ruolo dell'industria nazionale nelle forniture di componenti con possibilità di migliore ammortamento delle infrastrutture già realizzate per EURODIF;

un'altra occasione per attuare un trasferimento di tecnologia sul processo a diffusione e sulla costruzione dei relativi componenti, nonché il mantenimento di un ruolo di prestigio in un settore del ciclo del combustibile nucleare caratterizzato da alto contenuto tecnologico ed elevato valore aggiunto.

Per quanto riguarda la ubicazione dell'impianto COREDIF si auspica che lo sforzo che il Governo, con il supporto tecnico del CNEN e dell'AGIP, sta compiendo perché l'impianto venga ubicato in Italia, abbia pieno successo.

L'ubicazione dell'impianto infatti presenterebbe i seguenti vantaggi:

un'ampia possibilità di occupazione nella fase di costruzione dell'impianto (nel periodo di punta sono previsti 6.000 addetti) e nel periodo di gestione dell'impianto (circa 1.400 unità);

una maggiore possibilità di inserimento dell'industria nazionale, in particolare per le forniture di quei servizi che, per natura, non è opportuno commissionare all'estero;

la possibilità che altri investimenti e posti di occupazione siano indotti per far fronte alle esigenze dell'impianto. Da segnalare, in particolare, la realizzazione di quattro centrali elettriche da 900 MWe ciascuna per l'alimentazione dell'impianto.

A conclusione della presente relazione e considerato che a breve scadenza il Parlamento sarà chiamato ad esprimere le proprie valutazioni ed indicazioni sul piano energetico nazionale, sembra opportuno sottolineare ancora una volta il ruolo fondamentale svolto dal CNEN nell'intera operazione di partecipazione dell'Italia all'iniziativa EURODIF, nell'azione di promozione industriale che ha consentito qualificazione e sbocchi di mercato alla nostra industria.

Tale sforzo è ancor più meritorio se si considerano le difficoltà in cui l'Ente si è trovato spesso ad operare. Difficoltà che richiamano su un piano generale la necessità ed urgenza di dare attuazione ad un piano energetico nazionale che raccordi in una unica manovra e lungo una direttiva comune le varie fasi di ricerca e sviluppo, di produzione industriale e di utilizzazione che lo compongono.

Tale unicità di azione dovrà trovare rispondenza a livello di Governo e di Parlamento per i compiti di direzione e di controllo politico costituzionalmente spettanti.

Su un piano più specifico si rende altrettanto urgente e necessario dotare il CNEN di strumenti operativi più adeguati e coerenti a quelli di analoghi enti stranieri con i quali si sviluppa il rapporto di collaborazione del CNEN. Tra questi strumenti ed in relazione a quanto oggi sottoposto a nostro esame, assume importanza quello, peraltro già indicato dal Governo, di consentire all'ente la costituzione anche di società nazionali di sviluppo e di produzione alle stesse modalità con le quali il CNEN partecipa oggi a società internazionali quali EURODIF.

Si ritiene infatti che la realizzazione di una società mista CNEN-AGIP Nucleare consentirebbe una presenza unitaria e quindi più efficace del paese nelle imprese EURODIF e COREDIF.

Mentre ci si augura che quanto prima il Parlamento venga chiamato ad esprimere le proprie valutazioni ed indirizzi sul piano energetico anche al fine di dare concretezza legislativa alle esigenze del CNEN, si sottolinea l'urgenza e l'importanza che il Parlamento approvi il presente disegno di legge.

Ritardi ulteriori nella erogazione all'ente dei necessari finanziamenti farebbe perdere credibilità all'ente mettendo in crisi non solo la collaborazione nel settore dell'arricchimento ma anche le altre collaborazioni internazionali quali quella sullo sviluppo dei reattori veloci e quindi mettendo in moto situazioni i cui effetti si dilaterebbero dal CNEN alla nostra industria e peserebbero negativamente anche per il lungo periodo sullo sviluppo economico del paese.

ALIVERTI, *Relatore*.

DISEGNO DI LEGGE
DEL MINISTERO

ART. 1.

Al Comitato nazionale per l'energia nucleare, istituito con legge 11 agosto 1960, n. 933, e ristrutturato con legge 15 dicembre 1971, n. 1240, è assegnato per il quadriennio 1974-1977 a carico dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con la seguente ripartizione, un contributo straordinario di lire 20.180 milioni per la partecipazione all'aumento del capitale della società EURODIF:

lire 3.939 milioni per l'anno finanziario 1974;
lire 5.867 milioni per l'anno finanziario 1975;
lire 8.326 milioni per l'anno finanziario 1976;
lire 2.048 milioni per l'anno finanziario 1977.

ART. 2.

Al Comitato nazionale per l'energia nucleare è inoltre assegnato per il triennio 1976-1978, a carico dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con la seguente ripartizione, un contributo straordinario di lire 23.750 milioni per l'effettuazione di anticipazioni alla Società EURODIF:

lire 7.125 milioni per l'anno finanziario 1976;
lire 7.075 milioni per l'anno finanziario 1977;
lire 9.550 milioni per l'anno finanziario 1978.

È fatto obbligo al CNEN di versare direttamente in conto entrate del Tesoro le somme che riceverà dalla Società EURODIF a titolo di rimborso e di remunerazione della anticipazione di cui al comma precedente.

ART. 3.

Al complessivo onere di lire 34.380 milioni, di cui lire 20.180 milioni, relative al quadriennio 1974-1977 per la partecipazione

TESTO
DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico

ART. 3.

Identico.

all'aumento del capitale della Società EURODIF, e lire 14.200 milioni relative agli anni 1976-1977 per la effettuazione di anticipazioni alla Società EURODIF, si provvederà:

per lire 4.100 milioni a carico degli stanziamenti iscritti ai capitoli n. 3523 e n. 5381, rispettivamente per lire 2.100 milioni e per lire 2.000 milioni dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1974; a tal uopo intendendosi prorogato per l'utilizzo delle anzidette disponibilità il termine indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64;

per lire 4.450 milioni a carico dello stanziamento di cui al capitolo n. 9001 dello stato di previsione della spesa del predetto Ministero per l'anno finanziario 1975; a tal uopo intendendosi prorogato per l'utilizzo della citata disponibilità il termine indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64;

per lire 3.500 milioni con riduzione dello stanziamento di cui al citato capitolo n. 9001 dello stesso Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1976;

per lire 22.330 milioni con corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al medesimo capitolo n. 9001 dello stato di previsione del citato Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1977.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.